

Le Vite degli Altri

GIANCARLO ZAPPOLI



Le
vite
degli
altri

Das Leben der Anderen

REGIA, SOGGETTO E SCENEGGIATURA

Florian Henckel von Donnersmarck

FOTOGRAFIA Hagen Bogdanski

MONTAGGIO Patricia Rommel

INTERPRETI Martina Gedeck, Ulrich Mühe, Sebastian Koch, Ulrich Tukur, Thomas Thieme, Hans-Uwe Bauer, Volkmar Kleinert, Matthias Brenner, Charly Hübner, Herbert Knaup, Bastian Trost, Marie Gruber, Werner Daehn, Zack Volker Michalowski, Martin Brambach, Hubertus Hartmann, Thomas Arnold, Hinnerk Schönemann, Paul Faßnacht, Ludwig Blochberger, Paul Maximilian Schüller, Susanna Kraus, Gabi Fleming, Michael Gerber

ORIGINE Germania 2006

DURATA 132'



Berlino Est, 1984. La Stasi, la Polizia di Stato temuta da tutti i cittadini della DDR (Deutsche Demokratische Republik) per la sua capillare rete di spionaggio, annovera tra gli agenti più efficienti il capitano Gerd Wiesler la cui sigla di riconoscimento è HGW XX/7. Gli ideali del marxismo lo hanno permeato e sa dimostrarsi freddo ed efficiente nonché votato alla causa della Patria. Per questo è stato chiamato a insegnare le tecniche di estorsione di confessioni a coloro che aspirano a entrare nella Stasi. Il tenente colonnello Anton Grubitz, che lo apprezza per queste doti, gli affida un incarico delicato: deve mettere sotto stretta sorveglianza l'autore di testi teatrali Georg Dreyman che riscuote grande successo presso il pubblico ed è uno degli intellettuali di spicco della Germania Est. Grubitz lo sospetta di attività sovversive e in que-

sto trova l'appoggio del ministro della Cultura Bruno Hempf il quale vuole eliminarlo per poter avere in proprio totale controllo la sua compagna, Christa-Maria Sieland, celebre attrice teatrale.

Wiesler fa collocare la strumentazione necessaria nell'appartamento di Dreyman e da una soffitta ascolta (coadiuvato da un sottoposto con cui si alterna) ogni minuto trascorso in casa dalla coppia. Nulla emerge a carico dello scrittore fino a quando un regista (a cui da anni viene impedito di lavorare a causa della sua dissidenza) si suicida.

Dreyman è profondamente turbato da questo avvenimento così come lo è quando scopre che Christa-Maria cede alle pretese sessuali del ministro per poter conservare il proprio posto in teatro. Ora lo scrittore decide che è giunto il momento di fare qualcosa, di agire contro i soprusi perpe-

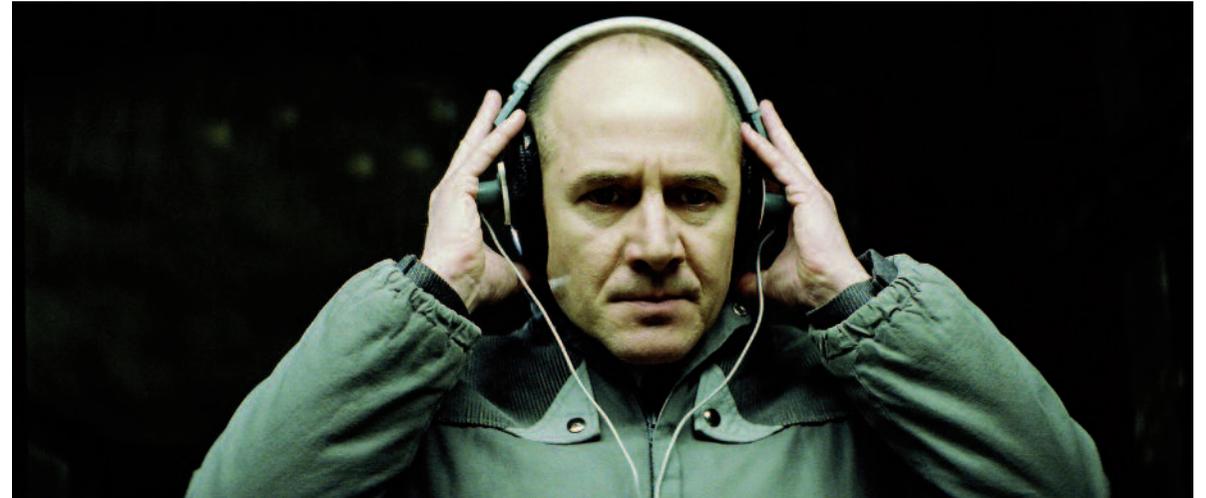
trati dal regime e, con la collaborazione di un autore dissidente, accetta di scrivere un articolo sull'elevato numero di suicidi nella DDR da far pubblicare all'Ovest sul settimanale «Der Spiegel». Wiesler ha ben chiaro cosa sta accadendo in casa di Dreyman il quale si sente così inattaccabile da ritenere di non essere spiato. Wiesler glielo lascia credere e starebbe per denunciarlo se non scoprisse che Christa-Maria è in pericolo a causa del desiderio di vendetta del ministro alle cui pretese lei adesso si rifiuta di sottostare. Ora però è lui a essere sospettato di omissioni nei verbali stesi nel corso delle intercettazioni. Dovrà dimostrare il contrario interrogando l'attrice e ottenendone una confessione che porti a delle prove concrete contro Dreyman. Wiesler raggiunge l'obiettivo ma poi fa in modo che la prova principe non venga trovata. Il caso è chiuso ma Grubitz sospetta comunque di lui (anche se non ha prove per incriminarlo) e lo degrada. Dopo la caduta del Muro di Berlino Dreyman, venuto a conoscenza di essere stato sottoposto a stretta sorveglianza, potrà leggere i dossier a lui intestati e scoprire che l'agente HGW XX/7 lo ha salvato. Sarà a lui che dedicherà il suo libro *Sonata per le persone buone*.

Vincitore del meritatissimo Premio Oscar 2007 per il miglior film non in lingua inglese, in tempi di denuncia di intercettazioni globali *Le Vite degli Altri* si presta ottimamente, insieme a *La conversazione* di Francis Ford Coppola (di cui ci occuperemo nel prossimo numero), per riflettere su come il cinema, ai suoi più alti livelli espressivi, ha affrontato la figura di colui che è addetto a spiare delle persone contro cui si cerca di raccogliere prove.

Henckel von Donnersmarck ha girato questo film dopo quattro anni di indagini approfondite, avvalendosi, tra gli altri, della collaborazione di esperti in materia come il professor Manfred Wilke, capo del Comitato di ricerca del Regime SED (Sozialistische Einheitspartei Deutschlands) o l'ex colonnello della Stasi, Wolfgang Schmidt. Alcune delle location poi sono quelle originali: le scene in cui compare il tenente colonnello Grubitz così come quelle degli archivi sono state girate nel Quartier Generale della Stasi in Normannenstrasse (ora monumento alla memoria) grazie all'esplicita autorizzazione di Marianne Birthier, Capo dell'Autorità federale per i documenti del Servizio di sicurezza dello Stato dell'ex DDR.

È forse utile ricordare come il quadro storico fosse tale per cui il SED accarezzasse il progetto per il quale 13.000 funzionari avrebbero comandato 170.000 Collaboratori Non Ufficiali (Inoffizielle Mitarbeiter – IM) a cui sarebbe stato demandato il compito di controllare l'intera popolazione. Gerd Wiesler è uno dei personaggi più intensi e complessi comparsi sul grande schermo sotto la voce 'spie'.

La sua entrata in scena (questa definizione si adatta intenzionalmente allo sviluppo dell'azione) crea infatti ostilità nei suoi confronti. Conduce interrogatori psicologicamente spietati che poi utilizza come modello per gli aspiranti a un posto nella Stasi. Non solo: prende immediatamente nota del nominativo di chi si permette di avanzare il seppur minimo dubbio in materia. 'Entrata in scena' dicevamo. Perché subito dopo lo vediamo a teatro dove con un binocolo osserva Drey-



man in sala e Christa-Maria sul palco. A lui verrà affidato tra poco il ruolo di 'regista' della loro sorte e, al contempo, quelle vite viste da lontano si avvicineranno a lui sempre più fino a coinvolgerlo, fino a farlo diventare il loro partecipe 'pubblico'. Il ruolo di controllore che gli viene affidato lo vede impegnato in un ambiente squalido in cui ha disegnato a terra idealmente la 'scena' dell'appartamento dello scrittore e dove si alterna con il sottoposto con cui recriminare sui ritardi salvo poi avvertirlo come un ostacolo alla conoscenza (non più allo spionaggio finalizzato alla detenzione) delle 'vite degli altri'. Perché Wiesler non ha una vita propria: ha rapporti sessuali a pagamento mentre è costretto a verbalizzare quelli della coppia di artisti. Ma è grazie a loro (in particolare a Christa-Maria della quale rischia di innamorarsi) che scopre di poter avere un pensiero autonomo. Non perché si trovi di fronte a eroi (Dreyman è troppo sicuro di sé per accettare l'idea di essere spiato e la sua compagna non solo cede, seppur disgustata, al ministro ma offrirà le stesse prestazioni al tenente colonnello per finire

poi con il cedere e il tradire la persona che ama proprio nel corso dell'interrogatorio di Wiesler). Sarà proprio questo il momento in cui la posizione della 'spia' si ribalterà. Se inizialmente è stato lui a fare in modo che Dreyman venisse a conoscenza del ricatto accettato da Christa-Maria cedendo al ministro ora è sempre lui che cerca di salvarne l'immagine allontanando da lei la macchia della delazione. Forse perché si è finalmente ritrovato nella descrizione di 'persona buona' che la donna aveva dato di lui in un triste bar dopo che Wiesler ne aveva portato allo scoperto non le possibili deviazioni politiche quanto piuttosto l'identificazione con i personaggi portati sulla scena. «Lei è come è» le aveva detto. «Lei sa come sono? Io sono il suo pubblico» era stata la replica. Il capitano Gerd Wiesler da quel momento aveva smesso di essere spettatore passivo (e delatore) delle vite altrui, facendosi coinvolgere nel ruolo di 'persona' che fino ad allora aveva occultato. Dietro il fragile riparo di una cuffia e di una macchina per scrivere

